

Roma 25 ore 1930

Nel libro di Giobbe la sfida parte dal diavolo, ma è Dio che la provoca, tessendo le lodi di Giobbe e mostrandosi in qualche modo orgoglioso di lui. Allora il diavolo insinua che la fedeltà di Giobbe è interessata; perciò Dio acconsente che Giobbe venga spogliato di ogni bene e si trovi a lottare nudo e solo: egli sarà pienamente libero di se stesso, libero di disporre di sé di fronte a Dio. Accettando la sfida, Dio è sicuro di vincere, perché è sicuro di Giobbe. Giobbe uscirà dalla prova vittorioso e rafforzato.

Il diavolo è invidioso di Giobbe, e tenta in ogni modo di strappar-
lo dalle mani di Dio; ma non ci riesce. Insinua che Giobbe è fedele per interesse, ha troppa fortuna. Dio permette che la sventura si abbatta su Giobbe, ^{che} ~~e~~ perda i suoi beni e i suoi figli; ma nella prova, anzi nella sventura, Giobbe rimane fedele a Dio. Satana non si dà vinto; chiede ed ottiene che Giobbe venga colpito nella sua persona: "pelle per pelle". Coperto di piaghe, disprezzato dalla moglie, ^{non consolato ma esasperato} ~~invano consolato~~ dagli amici, Giobbe, al limite della disperazione, giunge a maledire il giorno in cui è nato; ma non si ribella a Dio, si sottomette al suo giudizio. Egli non riceve la risposta a tutti i suoi perché, ma alla fine adora in silenzio. La figura di Giobbe è la figura profetica del Giusto sofferente, del Servo, vaticinato da Isaia, dall'Uomo dei dolori, che Dio si è scelto per la redenzione di ogni uomo.

Ma chi è satana che entra in scena nel prologo del libro di Giobbe, ma che poi scompare per lasciar posto al dialogo dell'uomo con Dio? Non è la ~~la~~ prima volta, né sarà l'ultima, ch'egli compare nella storia della salvezza. Compare all'inizio presso l'Albero della vita suggerendo all'uomo la tentazione che lo sedusse, perché faceva leva, mistificandola, sulla vocazione essenziale: "Sarai come Dio!". La tentazione sarà riproposta al nuovo Adamo nel deserto. Egli risponderà con l'obbedienza al Padre fino alla morte di croce. Quando il Cristo sarà innalzato sulla croce, Satana sarà sconfitto; anche se continuerà ^{ad} ~~ad~~ accanirsi contro l'uomo. ~~Ma~~

Due testi di Giovanni sono particolarmente illuminanti, il primo del Vangelo e il secondo dell'Apocalisse. Nel momento in cui sta per essere innalzato sulla croce, Gesù dichiara: "Ora il diavolo, il capo di questo mondo, sta per essere cacciato fuori. E quando sarò innalzato da terra, attirerò a me tutti gli uomini" (Gv 12,31-32). Nell'Apocalisse il diavolo o satana, viene identificato col "serpente antico" e vien definito il "seduttore del mondo intero"; ma ^{la} sua fine è segnata, malgrado il suo furore: egli "è piombato fra noi pieno di furore, perché sa che non gli resta più molto tempo" (Apoc 12,12). Più che il potere, risulta la rabbia, rabbia impotente, come quella di uno sconfitto. Il termine "diavolo", è un termine greco che significa: "colui che divide". Egli tenta di dividere l'uomo da Dio e gli uomini tra loro. Il Cristo invece è colui che unisce, che riconcilia. Egli "è prima di tutte le cose e tiene insieme tutto l'universo. E' la fonte della nuova vita, il primo risuscitato dai morti, perciò ha il primo posto in tutto. Perché Dio ha voluto essere pienamente presente in lui, e per mezzo di lui ha voluto rifare amicizia con tutte le cose, con quelle della terra e con quelle del cielo; per mezzo della sua morte in croce Dio ha fatto pace con tutti" (Col 1,17-20). Gesù ha piena coscienza di essere venuto a distruggere l'opera del diavolo per instaurare il regno di Dio; egli costringe l'avversario ad uscire allo scoperto, mentre vorrebbe rimanere nascosto e nelle tenebre; egli è "più forte di lui e lo vince" (Lc 11,21). Alludendo all'ultimo tentativo dell'avversario, dice: "Viene Satana, il dominatore di questo mondo; egli non ha potere su di me, ma il mondo deve capire che io amo il Padre e che faccio esattamente come mi ha comandato" (Gv 14,30). Questa è la forza vittoriosa di Gesù e di tutti i figli di Dio. In lui siamo tentati e in lui siamo vittoriosi...

Queste righe di getto seguono immediatamente la tua telefonata e non intendono certo esaurire il tema ma esaudire il tuo desiderio, che è per me un ordine amato. C'èi carissimamente con i miei più affettuosi saluti ed auguri. Emma L.